



A tutti i FRATI,  
le Sorelle CLARISSE  
e i Laici francescani  
Loro Sedi

**Prot.:** 055/21

*“Certa è questa parola:  
se moriamo con Lui, vivremo anche con lui;  
se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo”.*  
**2Tim 2,11-12a**

### **Il Signore è veramente risorto!**

È la notizia più sconcertante della nostra fede che dal calpestio di quell'erba bagnata dalla rugiada mattutina, il mattino di Pasqua, non ferma la sua corsa, raggiungendo a distanza di tanti secoli l'orecchio di chi è scoraggiato ed affranto alla ricerca della risposta ad un perché e che invita a trovarlo in quel sepolcro umido e buio, dalla pietra rotolata, in cui non ci sono che poche bende, sgonfiatesi dopo che qualcosa di misterioso è accaduto!

Questa corsa raggiunge anche noi oggi, ma – per paradosso – sembra che a verificare cosa sia successo in quel sepolcro, non ci possiamo recare, perché usciremmo fuori dai nostri paesi, ed è... zona rossa! Anche rinforzata!

Ed allora, in questa seconda Pasqua ancora imbrigliati nelle bende della Pandemia che continuano ad attardare i nostri passi di normalità e libertà, come vivere i sentimenti pasquali? Me lo sono chiesto provando ad offrirvi una umile riflessione.

Papa Francesco, nell'Angelus di Domenica 28 marzo u.s., domenica delle Palme, ha voluto fare una differenza, a suo vedere, tra in nostro essere di quest'anno e quello dello scorso anno: l'anno scorso eravamo più **scioccati**, quest'anno, invece, siamo più **provati**.

Mi è piaciuto; finito l'effetto sorpresa del fenomeno Covid19 oggi siamo più pronti ma... anche più stanchi!





Anche Gesù, dopo tre anni di intensa vita pubblica, dopo aver incontrato tanti volti e stretto tante mani, parlato tanto, guarito, sanato, aver vissuto e fatto vivere una variopinta molteplicità di emozioni, quando Filippo va a dirgli con Andrea che i greci gli vogliono parlare (fin qui ci ha portato il cammino quaresimale di quest'anno), probabilmente, comprende che è terminata l'ora delle "presentazioni ad effetto" e che sia arrivato, seppur con stanchezza ed una buona dose di timore, **l'ORA** della Sua manifestazione definitiva.

Gesù, allora come oggi, non perde più tempo, entra in Gerusalemme, lambita tante volte, questa volta per attraversarla; prende la sua croce, "si fa carico del male" soprattutto quello "spirituale, perché il maligno approfitta delle crisi per seminare sfiducia, disperazione e zizzania e va a morire per noi, per la nostra Salvezza.

Ecco allora, a parer mio, cosa Gesù farebbe anche oggi in questo stato di emergenza che asserraglia la mente di ognuno di noi ammantandola di una cappa di grigio scoraggiamento e quasi ormai disarmata rassegnazione: **vivrebbe la sua ORA!**

E noi... dietro a Lui! Chiamati a vivere la nostra Ora, a vivere l'oggi che ci viene dato di vivere aumentando il rispetto e l'obbedienza alla vita, amando la nostra vita, Suo dono, e quella dei nostri fratelli.

Amando... il Servo di Dio Tonino Bello avrebbe stigmatizzato: **AMARE = infinito del verbo MORIRE!** Ecco perché il richiamo alla seconda lettera a Timoteo ed il titolo "strano" di questa mia riflessione.

A volte ho paura che ci piaccia **VINCERE FACILE**, salire con il Risorto sul carro del Vincitore, parlare di rotolii di massi giganti... senza prima aver accettato di morire; morire a noi stessi, al nostro io, alle nostre inconfutabili teorie, alle nostre inattaccabili logiche, all'impossibilità che qualcun altro mi dica cosa fare, al reputarci uniche guide (spesso cieche) del nostro andare...

Se il chicco di grano caduto in terra non muore... Pasqua è allora sì la festa della Resurrezione, ma, per tornare a Papa Francesco, *"Ammirare Gesù non basta. Occorre lasciarsi mettere in discussione da Lui, bisogna lasciarsi stupire e passare dall'ammirazione allo stupore. Se la fede perde lo stupore diventa sorda e non vede altra via che quella di rifugiarsi nei legalismi e nei clericalismi, tutte cose che Gesù condanna!"*.

Il banco della prova, ancora una volta, Gesù ce l'ha offerto; come stiamo vivendo questa calamità naturale? Stiamo veramente morendo a noi stessi per risorgere, o stiamo applicando quanto le nostre logiche ci fanno apparire giusto?







Tutti infettivologi, virologi, in questa pandemia; tutti migliori di Draghi, Conte... Non siamo stati capaci di rinunciare alle nostre uscite, ad i nostri "io so", ai nostri "tanto a me...", ad interpretazioni più o meno felici delle restrizioni... mi viene in mente Gesù che, con una certa amarezza constata: *"Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?"* (Mt 26,40).

Morire per risorgere vuol dire impegnarci in ciò che ci è dato di vivere, senza provare obbligatoriamente a far passare il calice amaro, ma consegnandoci con fiducia e speranza a chi ci ha promesso di farci risorgere con Lui! Noi consacrati, poi, dovremmo essere esperti di quella obbedienza attiva e realizzante che fa della nostra vita non uno scarabocchio più o meno apprezzato, ma il capolavoro uscito dalla tavolozza dei colori previsti per noi dall'Amore di Dio.

Penso che l'esperienza metastorica della Pasqua sia un "gioco da duri", anche rispetto alla più facile raffigurazione del Natale; una speranza per chi riesce a rimanere saldo nella fede, anzi, per chi vuol mettere un additivo, un surplus di fede alla propria vita che rischia di rimanere legata all'esperienza empirica del tatto umano.

Non si "gioca" alla Resurrezione; non ci basta quel fantoccio in cartapesta che tra fari luminosi e fumi d'incenso profumato faremo scenicamente troneggiare nelle nostre assemblee al suono delle festose campane della Veglia (per quest'anno serata) di Pasqua!

Ci sconvolga, allora, specie in quest'anno la Resurrezione di Cristo! Ci meravigli quell'Amore Crocifisso da cui ha preso il via; *"San Francesco d'Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati non piangessero. E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall'Amore di Dio? Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Forse perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine"* (Papa Francesco).

Il mio augurio, per me e per voi, è che l'abitudine della celebrazione Pasquale e delle belle liturgie non ci rubino quegli occhi di meraviglia per l'essenziale e non lo scenico; che davanti quest'inaudito Amore, possiamo spingerci ancora, con rinnovato slancio, a giocare la nostra vita su di una Sua Parola e pur non senza difficoltà e sacrificio... **VINCERE** con Lui!

### ***Il Signore è veramente risorto!***

*Data in Curia provinciale,  
Lecce "Convento S. Antonio a Fulgenzio",  
1 aprile 2021*



*Fra Paolo Quaranta*  
**Fra Paolo Quaranta,**  
Ministro provinciale

